



Archè

*Mensile d'informazione della
Parrocchia di S. Giovanni Battista in Archi-R.C.*

Anno I – N. 2

e-mail: archisangiovanni@gmail.com

Giugno 2023

SACRO CUORE



Da sempre il cuore dell'uomo ha ricevuto molta attenzione nella letteratura, nella poesia, nell'arte e anche nella religione.

Da un lato siamo stati abituati a considerarlo con una forte accezione sentimentalista, considerandolo il centro delle emozioni, quasi sdolcinate, che quotidianamente riscaldano la nostra vita; dall'altro lo abbiamo visto come il centro pensante, capace di restituirci il senso del vero e del bello, quasi una lampada per un retto giudizio sulle azioni umane.

La Scrittura ci fornisce un senso più ampio del "cuore": esso è il luogo dell'interiorità, del discernimento, dell'intelligenza, ma anche delle volontà, delle decisioni e della stessa etica. Il cuore pure invocato dal salmista (cfr Sal 51,12) è quella volontà ferma e orientata alla giustizia di colui che nella sua vita sceglie di seguire e servire il Signore.

Ecco allora che la devozione al Sacro Cuore di Gesù diventa molto più che un semplice atto di pia devozione legata alla indubbia bontà del Signore.

Questa devozione ci parla anzitutto della natura umana del Salvatore: proprio come tutti gli altri uomini anche Lui vede nel suo cuore il centro della sua interiorità, condividendo fatiche e

sofferenze, ma anche gioie e soddisfazioni, con tutto il genere umano.

D'altra parte questa devozione richiama alla nostra memoria l'infinito amore che Gesù ha per tutti noi. Nel suo cuore infatti ha da sempre custodito i suoi sentimenti, la sua bontà che lo hanno portato a donarsi totalmente sul legno della croce per l'espiazione dei nostri peccati.

Il culto del Sacro Cuore trova le sue origini nel medioevo ma la sua grande fioritura si ebbe nel corso del XVII secolo, prima ad opera di Giovanni Eudes, poi per le rivelazioni private della visitandina Margherita Maria Alacoque che portò alla nascita della particolare devozione dei "primi nove venerdì del mese" a seguito della grande promessa fatta alla santa, consistente nella "grazia della perseveranza finale per chi si fosse comunicato, in stato di grazia, il primo venerdì di nove mesi consecutivi".

Don Antonio

GIUGNO 2023

1 Giovedì	Ore 9-12 Adorazione Eucaristica (Chiesa San Francesco Saverio)	16 Venerdì	Ore 17.15 Coroncina alla Divina Misericordia
2 Venerdì		17 Sabato	Ore 9-12 Adorazione Eucaristica (Chiesa San Francesco Saverio)
3 Sabato		18 Domenica	XI Domenica del Tempo Ordinario
4 Domenica	SANTISSIMA TRINITÀ	19 Lunedì	Ore 17-19 Adorazione Eucaristica
5 Lunedì	Ore 17-19 Adorazione Eucaristica	20 Martedì	
6 Martedì		21 Mercoledì	
7 Mercoledì		22 Giovedì	Ore 9-12 Adorazione Eucaristica (Chiesa San Francesco Saverio) Ore 19 Messa (Padre Domenico)
8 Giovedì	Ore 9-12 Adorazione Eucaristica (Chiesa San Francesco Saverio)	23 Venerdì	Ore 17.15 Coroncina alla Divina Misericordia Ore 19 Messa (Don Pietro Sergi)
9 Venerdì	Ore 17.15 Coroncina alla Divina Misericordia	24 Sabato	Ore 19 SS Messa
10 Sabato		25 Domenica	Festa di San Giovanni Ore 10.30 Messa con cresime Ore 16.30 Messa e a seguire processione del Santo
11 Domenica	CORPUS DOMINI	26 Lunedì	Ore 17-19 Adorazione Eucaristica
12 Lunedì	Ore 17-19 Adorazione Eucaristica	27 Martedì	
13 Martedì		28 Mercoledì	
14 Mercoledì		29 Giovedì	Ore 9-12 Adorazione Eucaristica (Chiesa San Francesco Saverio)
15 Giovedì	Ore 9-12 Adorazione Eucaristica (Chiesa San Francesco Saverio)	30 Venerdì	Ore 17.15 Coroncina alla Divina Misericordia

*Editoriale**La festa di oggi con uno sguardo al passato*

Archi inizia a fine giugno, con San Giovanni, le feste patronali. Infatti dopo, nei primi giorni di luglio, c'è la festa di Santo Stefano da Nicea (5 luglio) al Cep e a metà luglio al Carmine quella in onore della Madonna.

Una volta ad aprire le feste era San Francesco la prima domenica di maggio,

La festa in onore di San Giovanni, a fine giugno, conclude in modo gioioso l'anno pastorale e sociale della nostra Parrocchia, prima del rompete le righe e andare in vacanza a ritemprare il corpo e lo spirito per settembre, quando si dovrà ricominciare.

La festa del Santo Patrono è sempre un momento di gioia, di coinvolgimento e condivisione per tutta la comunità.

La programmazione di quest'anno è molto sobria, e punta all'essenziale, a momenti di gioia della comunità per la comunità. Questo il messaggio e il fine della festa. Non luminarie, non fuochi d'artificio, non il cantante di grido, ma una festa di famiglia, nella semplicità, che trova le risorse al suo interno, utilizzando e valorizzando i talenti presenti in loco.

Sono ormai un ricordo lontano le feste religiose che di religioso avevano ben poco, con una ufficiale "commissione o comitato feste" costituita da persone buone e oneste e in buona fede, spesso senza alcuna formazione o percorso spirituale, che offrivano la loro fattiva disponibilità e da un "comitato ombra" che organizzava e finanziava.

L'obiettivo principale era la competitività tra le parrocchie, specialmente tra la nostra di San Giovanni e quella del Carmine, per primeggiare chiamando il cantante più ricercato, le gare ciclistiche, il tiro al montone, il gruppo folk, sfarzose luminarie per tutte le vie della parrocchia, i fuochi d'artificio, ecc.

Se l'obiettivo era questo, occorrevo abbastanza soldi, quindi fare una lotteria, stampare dei biglietti e passare casa per casa per la vendita, che a volte sembrava più che la richiesta di un contributo per la festa un'imposizione.

Spesso queste persone, animate dallo spirito di contribuire al finanziamento della festa piazzando il maggior numero di blocchetti, facevano involontariamente una pressione psicologica. Si presentavano alle famiglie con questa espressione: "Volete San Giovanni? Volete la Madonna?", intendendo l'acquisto dei biglietti. Chi poteva rifiutare una simile proposta? Sarebbe apparsa un'offesa al Santo o alla Madonna.

E che dire delle processioni? Lunghe, interminabili, per tutte le vie e viuzze della Parrocchia o dell'intero rione (se trattavasi della processione della Madonna del Carmine), non tanto per devozione ma sempre per lo stesso fine: raccogliere più soldi possibili per pagare le spese della festa. Inoltre c'era la cosiddetta "sottotazza" ovvero una persona con un vassoio e delle immaginette che andava avanti alla processione per racimolare soldi casa per casa o agli automobilisti bloccati dalla processione. Ai piedi della Statua, sulla vara, vi era una bella cassetta di legno per le offerte.

Alla fine della processione, qualcuno chiedeva com'era andata la processione, intendendo quanti soldi erano stati raccolti.

Per fortuna, nella nostra parrocchia, questo sistema è stato abolito ormai dal 1985.

Prime Comunioni in parrocchia



Foto gentilmente concessa da "Photo flash" Archi

Domenica 14 maggio una grande gioia ha pervaso la nostra comunità parrocchiale. Diciannove tra bambini e bambine si sono accostati per la prima volta a ricevere l'Eucarestia. Il loro percorso formativo è stato guidato, oltre che dal nostro parroco, Don Antonio, dalle catechiste Lorenza, Patrizia, Santina e Vanessa.

Così scrive una mamma:

“Quest’anno ha fatto la prima Comunione la mia terza figlia a distanza di dieci anni dal mio secondogenito.

Questo giorno per me è sempre importante da mamma credente che ha cercato di trasmettere ai propri figli l’amore, la gioia e il totale trasporto verso Gesù. In quanto viviamo in un’epoca molto triste dove si sono persi i valori dell’amicizia, del risetto, delle tradizioni.

I giovani sono allo sbaraglio penalizzati da due anni di pandemia. Si è perso il punto di riferimento, quel faro che illuminava la retta via. Si è preferito allontanarsi dalla vita religiosa inseguendo una strada all’apparenza lineare.

La celebrazione è stata molto emozionante e partecipativa da parte di noi genitori e ho notato anche l’emozione e la gioia negli occhi dei bambini.

Un grazie speciale va a don Antonio e alle catechiste che si sono presi l’incarico di seguire i bambini in questo percorso d’incontro con Gesù...

Adesso quello che auguro a mia figlia che possa continuare a percorrere la strada tracciata da Dio fin dalla sua nascita.”

Gita interparrocchiale a Gerace e Monte Stella



Primo Maggio, Festa dei Lavoratori, ma quest'anno ha arricchito questo giorno.

Don Antonio, don Giovanni e don Danilo, i tre sacerdoti delle rispettive parrocchie di San Giovanni, Santo Stefano da Nicea e di Maria Santissima del Carmelo, hanno pensato bene di accomunare i propri fedeli in un unico Pellegrinaggio interparrocchiale: Monte Stella e Gerace. Due mete che hanno acceso l'entusiasmo di noi partecipanti, rispondendo numerosi all'iniziativa. Occasione persa per lunghi anni dai loro predecessori. La comunità ha percepito la possibilità di fare un cammino. E quale migliore occasione di fare un pellegrinaggio!

Il viaggio, iniziato di buon'ora, ha avuto come prima tappa Siderno, obiettivo Monte Stella, impreziosito da una grotta molto suggestiva ed dimora della Madonnina... Qui abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da don Antonio. Avvolti da un clima invernale e circondati da una fitta nebbia, avvenimento per noi molto inusuale. Per poi essere ospitati con

calore in un oratorio della zona, ben attrezzato per il nostro pranzo a sacco.

Momento condiviso da tutti noi con lo scambio di pietanze, dolci, vino e caffè.

Un vero momento di aggregazione.

Il viaggio e poi proseguito verso il bellissimo borgo di Gerace, munito da numerose chiese, tra cui la famosa e ricca Cattedrale.

Qui il divertimento è stato assicurato. Ad aspettarci c'era un trenino pronto a portarci al Borgo tra canti e suoni di tarantelle.

La serata si è conclusa col rientro a Reggio, consapevoli e compiaciuti dello stare insieme.

Per questo un caloroso grazie ai nostri tre sacerdoti per la bella iniziativa.



Angela Falcone

SAN GIOVANNI BATTISTA



“In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui” (Mt 11,11)

Con queste semplici parole Gesù riassume tutta la vita e il ministero di Giovanni il Battista. Un uomo, un profeta, nessuno più grande di lui: nemmeno Mosè, nemmeno Elia hanno raggiunto la grandezza di questa figura; poche parole ma incisive che delineano una vita dedicata all’ascolto del Signore e completamente votata alla realizzazione del suo progetto di vita. La sua importanza si evince anche dal fatto che, oltre ad essere considerato santo da tutte le confessioni che ammettono il culto dei santi, viene ricordato anche dal corano come uno dei grandi profeti che precedettero Maometto

Su Giovanni non abbiamo molti dati biografici se non quelli che ci vengono offerti dai Vangeli: figlio di Zaccaria, un sacerdote della classe di Abia, e di Elisabetta, parente della Beata Vergine Maria. Il Padre riceve l’annuncio della sua nascita dall’Arcangelo Gabriele mentre si

trovava ad officiare il servizio al tempio secondo uno stile che da un lato richiamerà la più famosa annunciazione fatta a Maria, dall’altro richiama per stile e contenuti quanto rivelato ad Abramo circa la nascita di Isacco. Secondo le parole dell’Arcangelo *“egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto”* (Lc 1,15b-17).

Il nome stesso che significa dono di Dio, ma anche Dio ha esaudito e il Signore è misericordioso, parlano del destino di questo piccolo bambino che a differenza di tanti altri personaggi biblici non manifesterà la sua vocazione in età adulta ma già dal grembo materno crescerà seguendo il suo destino.

Giovanni andò a vivere nel deserto, luogo per eccellenza dell’ascolto della Parola di Dio. Qui condurrà una vita dedicata alla preghiera, alla penitenza e soprattutto incitando il popolo a *preparare la via del Signore, raddrizzando i suoi sentieri!* (cfr Mt 3,3) con quel battesimo di conversione che veniva fatto nel fiume Giordano.

La sua grande sottomissione al Signore lo fece diventare il grande Profeta che conosciamo, non mettendosi mai al posto del Signore, ma indicando sempre Colui che era il *vero Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo* (cfr Gv 1,19).

Ma Giovanni non fu il precursore del Signore solo nella predicazione ma lo fu anche nell’ingiusto martirio che lo colpì a causa del re Erode e di Erodiade (cfr Mt 14, 3-12)

La sua figura di santità si presenta molto forte anche ai nostri giorni essendo il Battista esempio di dedizione e affidamento totale al Signore, capace di custodire la bellezza della sua chiamata e di realizzarla pienamente nella gioia.

QUELLE MANI DI LEGNO

Le tue mani, nonna, devono essere state bellissime quando eri ragazza. Con questa fede nuziale, sottile, appena opaca, perché non potevate permettervi anelli con troppo oro in quel tempo. E poi si sarebbe rovinato presto nell'usura dell'erba tagliata, nell'ora in cui la rugiada non si era ancora arresa al sole del mattino.

Che belle albe devi aver vissuto, nonna, dall'alto delle grandi vigne di Archi affacciate sullo stretto! Me ne hai raccontate poche e forse non ne hai mai vista nessuna, perché il furore del lavoro e del sonno, delle gelide levate all'alba, era troppo, per poter aver voglia di levare gli occhi e deporli, anche per un solo attimo, sul grigio quieto del mare.

Un raggio di sole, poi, saettava velocissimo dalla collina di San Nicola e andava a incendiare di luce qualche tratturo di campagna sui Peloritani, dove, probabilmente, altre mani ed altri furori mietevano fieno per le capre ed i buoi, che bisognava nutrire con qualunque tempo, senza requie, senza feste comandate.

Per te e per le tue mani, quella vita, era sacrificio e sonno perduto, fatica che durava da notte a notte. Quello che per me è qualcosa da ricordare, per te è solo da dimenticare.

Noi non possiamo avere alcuna idea dello strazio fisico che era quella vita e più la idealizzo più faccio torto alla tua, di vita.

Ecco perché non ci fai mai molto volentieri dono delle tue albe da ragazza.

Sì, probabilmente anche tu, come noi ora, avevi il vezzo di guardarti le mani, con le dita ancora affusolate e morbide, con la fede nuziale che non si era ancora incavata nella pelle, ma era un dolente attimo subito soffocato da una profonda malinconia.

Le tue mani, presto, non sarebbero più esistite come parte di te e di loro avresti visto solo ciò che esse torcevano, pressavano, sfregavano, impastavano.

Qualche volta ti sorprendo accanto alla finestra, contro luce, a guardarti le mani, in controluce, e gioisco nel pensare che forse è una piccola riscoperta di te, del tuo corpo, del tuo essere che tutto intero è stato consumato ed è invecchiato nell'avanzare incalzante e senza scampo del Dovere.

Quando ti sei accorta di come ti guardavo, con un sorriso sconsolato, mi hai detto: "Eh, sapessi quanto hanno thravagghiato queste mani..."

"Thravagghiato", nonna. Tu vieni dalla generazione in cui il lavoro era un travaglio, come un parto interminabile e straziante per far nascere le piccole cose che servivano a mandare avanti la vita: il fieno, il pane, i panni lavati, i ceppi sul fuoco, le pentole messe a bollire, i piatti da lavare.

Con una sola pausa di passività: le mani giunte durante la Messa domenicale.

Anche il rosario, sgranato appena dopo il tramonto; anche quello era parte di quella sequela interminabile di doveri.

Ma queste mani sono state belle e giovani e delicate anche quando, pur essendo diventate nodose come legno e quasi imprigionate in una trama di vene grosse e ramificate, rimboccavano le mie coperte da bambina o tentavano una carezza.

Ebbene, nonna: tu avevi paura che fossero troppo ruvide per la mia pelle delicata e rosea, invece, senza che tu ne fossi mai accorta, le tue mani erano tornate lisce e tenere come da ragazza perché il tempo della vecchiaia fa almeno questo regalo, ai vecchi: scrolla via la pelle indurita da polvere e cenere e caglio rinsecchito e geloni e restituisce – scarno risarcimento – la tenerezza della gioventù.

Quando finalmente riuscii a farti fare pace con le tue nuove mani da anziana signora aristocratica, festeggiasti l'evento ogni giorno, con ogni pretesto, e volevi toccarmi il viso continuamente, per assaporare la gioia delle tue mani che finalmente potevano accarezzare.

Sei stata felice di te stessa, nonna. Ed io sono stata molto felice di essere la tua felicità.

Anno I – N. 2 – Giugno 2023

Parrocchia S. Giovanni Battista

E-mail: archisangiogiovanni@gmail.com

Parroco: *Don Antonio Giuseppe Ielo*

UFFICIO PARROCCHIALE

Tutti i giorni dalle ore 17:30 alle ore 20:00

Per urgenze varie telefonare a: 371 340 3964

ORARIO MESSE

Festivo: ore 8.30 (S. Francesco)
ore 11.00 – 18.30

Feriale: ore 18.30

Programma festa in onore di San Giovanni

Giorno	Religioso	Civile
Giovedì 22	Ore 19.00 S. Messa celebrata da Padre Domenico Seminara	Ore 21: Il gruppo teatrale “Angela Barbaro” presenta “ Parrino per vocazione ”
Venerdì 23	Ore 19.00 S. Messa celebrata da Don Pietro Sergi	Ore 21: PI QUICK Giochi a quiz Esibizione canore dei bambini organizzata dai catechisti
Sabato 24	Ore 19.00 S. Messa	Ore 21: Il gruppo teatrale “Gli archiviati” presenta “ Cappuccetto Rosso ” di Nanni Barbaro
Domenica 25	Ore 10.30 S. Messa e Cresime presieduta dall’Arcivescovo Mons. Fortunato Morrone Ore 16.30 S. Messa e processione del Santo	Ore 21: Serata danzante e Karaoke a cura dell’Associazione “Francesco Amendolea” e della scuola di ballo “Mary Dance” Premiazione del concorso “ Quale sogno per il mondo che vorrei ”

Le altre messe della zona nord

Parrocchie/Chiese	Festivo
Maria SS.ma del Carmelo (Carmine)	10.30 – 19.00
S. Stefano di Nicea (CEP)	8.00 – 10.30
S. Caterina	8.00 – 10.00 - 11.30 - 18.30
S. Bruno	10.00 – 11.30 – 18.30
S. Nicola di Bari (Vito)	9.30 - 11.00
Chiesa dell’Annunziata	9.30
S. Lucia	8.00 – 10.00 – 11.30 – 19.00
SS. Salvatore	10.00 – 11.30 – 19.00
Madonna della Consolazione – Eremo	8.30 – 11.00 – 19.00
Cappella ospedale Riuniti	9.30

Arxè

Mensile d’informazione della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Archi-RC.

Anno I
N. 2 - Giugno 2023

Direttore responsabile
Don Antonio Giuseppe Ielo

AVVISO

Chiunque voglia collaborare potrà mandare gli articoli da pubblicare entro il 27 Giugno 2023

Questo numero è stato chiuso il 27/05/2023

Il prossimo uscirà il 2 Luglio 2023.